

PERIODICO
DELL'ISTITUTO ITALIANO
FERNANDO SANTI

LUGLIO/AGOSTO/2020
NUMERO 4

OLTRE OCEANO

COPIA
OMAGGIO

ANNO XXI

*«È normale
che esista la paura,
in ogni uomo.
L'importante
è che sia
accompagnata
dal coraggio»*

(Paolo Borsellino)



Formazione Professionale
Sbloccato l'Avviso 8
a pag. 4

La Statale 120 li passa tutti
Accordo tra 4 parchi siciliani
a pag. 14

Rievocati tra luglio e agosto i tanti servitori dello Stato uccisi

UN'ESTATE PIENA DI TRISTI RICORDI

Una lista infinita di eroi scomodi per Cosa nostra

Nell'insero "Gocce"

OLTRE OCEANO

Luglio/Agosto 2020

Periodico d'informazione per gli emigrati e gli immigrati dell'Istituto Italiano Fernando Santi Società Cooperativa a r.l. Impresa Sociale (Ente iscritto al n.19247 del 5/2/2010 del Registro Operatori della Comunicazione) Registrato al Tribunale di Palermo al n.5 del 10 marzo 2000 Iscritto alla F.U.S.I.E. Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero Questo periodico è co-finanziato dal Dipartimento Editoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri Stampa italiana all'estero (L'importo del contributo per l'anno 2018 al netto dell'IRES è stato di € 14.271,96)

Anno XXI

Direzione, redazione e amministrazione:

Via Simone Cuccia n.45
90144 Palermo - ☎ +39 091588719

Direttore editoriale

Luciano Luciani

Direttore responsabile

Michelangelo Milazzo

Coordinamento redazionale

Marco Luciani

In redazione

Dario Di Bartolo

Stampa: Pitti Grafica s.a.s.

di Salvatore Pitti - Via S.re Pelligra, 6
90128 Palermo - ☎ +39 091481521

www.oltreoceano.org

www.iifs.it - oltreoceano@iifs.it

Copia omaggio

**OLTREOCEANO
VIENE SPEDITO IN:**



87 Paesi

Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Birmania, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cile, Cina, Cipro, Colombia, Comore, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Egitto, Eritrea, Finlandia, Francia, Gabon, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guinea Bissau, Kenia, India, Iraq, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Niger, Norvegia, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia, Port Elisabete, Portogallo, Principato di Monaco, Rep. Ceca, Rep. S. Marino, Romania, Russia, Rwanda, Santa Sede, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zaire, Zambia e Zimbabwe.



A seguito dell'accordo a Bruxelles sul "Recovery Fund"

L'Istituto Italiano Fernando Santi organizza a novembre l'iniziativa

"RILANCIO DEL TURISMO E DEL MADE IN ITALY"

Ottimi risultati sono stati conseguiti dal Governo italiano che lo scorso mese di luglio ha raggiunto a Bruxelles un importante accordo sul "Recovery Fund" con i leader europei impegnati nel negoziato. L'accordo raggiunto è il risultato di un vertice straordinario, anche in termini di complessità, in coerenza con la elevata posta in gioco.

Il Consiglio Ue ha assunto decisioni di portata storica e il rilievo delle questioni trattate ha dilatato i tempi del negoziato oltre le aspettative iniziali.

A seguito del Recovery Fund sono stati integrati gli obiettivi del Meeting internazionale previsto a Cefalù e Petralia Sottana nei giorni 13, 14 e 15 novembre 2020. Il tema dell'iniziativa sarà "Rilancio del turismo e del made in Italy".

Il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, ha scritto lo scorso 24 agosto al Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli (nella foto accanto al titolo), e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi di Maio, evidenziando l'esigenza di un ammodernamento tecnologico e rilancio delle Stazioni Sperimentali, più segnatamente della SSICA di Parma ed Angri, con l'istituzione di una terza sede in Sicilia, utilizzando tempestivamente i fondi del Recovery Fund.

Si tratta di una tra le più importanti Stazioni Sperimentali tra quelle (conservazione alimenti, tessuti, plastica, ecc.), promosse dal Governo italiano, sotto la guida politica e la vigilanza del Ministero da lei rappresentato, che determinarono il miracolo economico dell'Italia negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale.

In Italia, purtroppo, spesso si adottano riforme inopportune o inidonee agli interessi del Paese, come avvenne circa 20 anni or sono quando le Stazioni Sperimentali vennero "riformate" e la SSICA divenne Azienda speciale della CCIAA di Parma, e più recentemente Fondazione, in una situazione di maggiore precarietà, che ha finito per porre in difficoltà l'ottimo Presidente, prof. Andrea Zanlari, anche in mancanza di indirizzi politici e di minori poteri di vigilanza esercitati dal Ministero dello Sviluppo Economico.

1) Appare indispensabile, in questa difficile crisi economica che attraversa l'Italia, recuperare il ruolo che svolgeva il MISE nelle Stazioni Sperimentali, stabilendone le scelte strategiche che tali strutture devono instaurarsi nell'economia italiana e la vigilanza, riconoscendo il ruolo spettante alle istituzioni regionali e territoriali e alle rappresentanze imprenditoriali del comparto.

2) E' apparso indispensabile, in tale contesto, sollecitare la partecipazione del Ministro dello Sviluppo Economico al Meeting di Cefalù e delle Madonie, assicurando il suo intervento, tra quelli conclusivi, sabato 14 novembre 2020 a Petralia Sottana, nella sede del Parco delle Madonie, che è considerato tra i più ricchi di biodiversità e di piante officinali da poter sintetizzare e commercializzare, assicurando l'intervento, tra quelli conclusivi, del Ministro Patuanelli l'indomani a Cefalù, ai lavori conclusivi sul tema "Rilancio del turismo e del made in Italy". Domenica 15 novembre a Cefalù verrebbe rielaborato e condiviso un nuovo documento, in coerenza e in sintonia con i nuovi indirizzi del Governo, in continuità a quello approvato a conclusione dei lavori del Forum del Mediterraneo Occidentale tenuto a Palermo il 16 maggio 2019.

Tale scelta e indirizzo politico consentirà all'Italia, utilizzando sollecitamente i finanziamenti europei del Recovery Fund, di mantenere il primato nel mondo per l'industria conserviera alimentare, potenziando strutturalmente e tecnologicamente le Stazioni Sperimentali esistenti, più significativamente la SSICA di Parma ed Angri, con l'istituzione di una terza sede della SSICA in Sicilia. La SSICA potrà così costituire anche un efficace strumento per la cooperazione nel comparto alimentare con i Paesi del Mediterraneo e più significativamente con i Paesi del Continente africano.

Credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari passa dal 30 al 50%

Anno 2020, misure di sostegno per il settore editoriale

Il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (c.d. D.L. "Rilancio"), per contrastare la crisi dovuta all'emergenza da COVID-19, ha introdotto, per l'anno 2020, nuove agevolazioni, confermando e potenziando alcune misure di sostegno già esistenti, a favore del settore editoriale.

Viene incrementato ulteriormente il "bonus pubblicità" destinato alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli enti non commerciali che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica anche on line e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali. Dopo le misure introdotte dal Decreto "Cura Italia", la percentuale del credito d'imposta è ora aumentata dal 30 al 50% del valore degli investimenti effettuati.

Le domande potranno essere presentate tra il 1° e il 30 settembre 2020.

Listino prezzi spazi pubblicitari su "Oltreoceano", "Inserito Gocce" e "Sito web"

- ✓ Pagina interna (formato A/4) per n.1 uscita + digitale € 1000
- ✓ Pagina interna (formato A/4) per n.6 uscite + digitale € 5000
- ✓ Mezza pagina interna (formato cm.19 x cm. 13) per n.1 uscita + digitale € 600
- ✓ Mezza pagina interna (formato cm.19 x cm. 13) per n.6 uscite + digitale € 3000
- ✓ Piedone pagina interna (formato cm.19 x cm. 6) per n.1 uscita + digitale € 300
- ✓ Piedone pagina interna (formato cm.19 x cm. 6) per n.6 uscite + digitale € 1500
- ✓ Ultima di copertina (formato A/4) per n.1 uscita + digitale € 1500
- ✓ Ultima di copertina (formato A/4) per n.6 uscite + digitale € 7500
- ✓ Inserito completo "Gocce" (n.4 pagine formato A/4) per n.1 uscita + digitale € 5000
- ✓ Inserito completo "Gocce" (n.4 pagine formato A/4) per n.6 uscite + digitale € 25000

Presso la Fattoria Guiccioli di Mandriole, frazione del Comune di Ravenna, dove si spense
Il 4 agosto celebrato il 171° anniversario della morte di Anita Garibaldi

Lo scorso 4 agosto, presso la Fattoria Guiccioli di Mandriole, frazione del Comune di Ravenna, si è celebrata la tradizionale commemorazione della morte di Anita Garibaldi, occasione anche per ricordare il 171° anniversario della trafila garibaldina del 1849.

Questo tradizionale appuntamento intende ricordare il 4 agosto del 1849, giorno in cui la moglie di Giuseppe Garibaldi, dopo una rocambolesca fuga durata oltre un mese, si spense proprio presso la Fattoria Guiccioli. L'episodio segnò anche l'inizio della cosiddetta Trafila Garibaldina, che coinvolse numerose famiglie del Ravennate nel salvataggio dell'Eroe dei due Mondi in fuga dall'esercito austriaco.

L'evento è stato promosso dalla Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna e dalla Fondazione Museo del Risorgimento, con la partecipazione del Comune di Ravenna.

Durante la sobria cerimonia sono intervenuti Lorenzo Cottignoli, Presidente di Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, ed Eugenio Fusignani, Vice Sindaco di Ravenna e pre-

sidente della Fondazione Museo del Risorgimento.

Erano presenti le principali rappresentanze istituzionali e associative, tra le quali il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi Luciano Luciani e il Pre-

sidente dell'Istituto Fernando Santi dell'Emilia Romagna Marco Luciani.

Numeroso il pubblico, nonostante il rispetto delle normative anticovid, a conferma di quanto l'evento sia sentito sul territorio.



Nella foto a sinistra, un momento della cerimonia in occasione del 171° anniversario della morte di Anita Garibaldi. A destra, l'ingresso della Fattoria Guiccioli di Mandriole, dove Anita Garibaldi si spense il 4 agosto 1849

LA BIOGRAFIA CHI ERA LA COMPAGNA DELL'EROE DEI DUE MONDI?

Garibaldi incontrò Anita per la prima volta in una chiesa di Laguna e subito se ne innamorò

Ana Maria nasce a Morrinhos, una frazione di Laguna nello Stato di Santa Catarina, in Brasile, figlia del mandriano Bento Ribeiro da Silva, detto "Bentón", e di Maria Antonia de Jesus Antunes. La coppia ebbe tre figlie e tre figli. La bambina fu battezzata Ana e chiamata in famiglia Aninha, diminutivo di Ana in lingua portoghese. Sarà Garibaldi ad attribuirle il diminutivo spagnolo Anita, con il quale è nota. Dopo che la famiglia si trasferì a Laguna, nel 1834, la ragazza si mostrò emancipata sin dall'inizio: amante della natura, imparò presto a cavalcare. Lo zio Antonio la iniziò ai discorsi politici e agli ideali di giustizia sociale, in un Brasile governato dal pugno duro dell'impero. Tutti questi atteggiamenti suscitavano attorno a lei numerose maldicenze, e la madre, sperando di ricondurla alla ragione, le impose di sposare il nobiluomo Manuel Duarte de Aguiar. Il matrimonio venne celebrato il 30 agosto 1835, il giorno stesso in cui la giovane compiva quattordici anni.

Nel 1835 scoppiò la rivolta farroupilha, ossia la rivolta degli straccioni. La sommossa popolare segnò profondamente l'animo di Anita, che guardava con ammirazione i ribelli, sognando di poter un giorno

compiere le loro stesse gesta. Dopo quattro anni, il 22 luglio 1839, i rivoluzionari conquistarono la città, e parecchigran parte degli abitanti di Laguna si recarono in chiesa per intonare un Te Deum di ringraziamento al Signore. La ragazza era tra loro. Fu in questa occasione che vide per la prima volta Giuseppe Garibaldi, anch'egli presente nel

luogo sacro assieme agli altri protagonisti della rivoluzione. Ricorda Garibaldi, nelle Memorie, come il giorno seguente i due si incontrarono nuovamente, e lui la fissasse intensamente dicendole «Devi essere mia». Questa frase, pronunciata in italiano (non conosceva ancora bene il portoghese), la legò a lui per sempre.



SPORTELLO DI INTERMEDIAZIONE PER IL LAVORO E L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Regione Emilia Romagna – Determinazione n.17505 del 27/09/2019

Servizio alle persone - SOS lavoro: informazione, accoglienza e orientamento, tirocini formativi, accompagnamento al lavoro delle persone in condizione di disagio sociale, incontro domanda/offerta di lavoro. Particolare attenzione verrà rivolta alle comunità immigrate e alle persone con disabilità fisiche.

Informazione e assistenza riconoscimento attestati formativi e titolo di studio.

Ogni sabato mattina della terza settimana di ciascun mese verrà assicurata consulenza legale gratuita.

Per altri problemi il ricevimento del sabato mattina si concorda telefonicamente.

Verranno realizzati corsi brevi gratuiti per la presentazione di curriculum e colloqui di lavoro.

Servizio alle imprese: promozione scouting - informazione accesso ai servizi, consulenza, tirocini formativi, incontro domanda/offerta di lavoro.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Chiuso	9.30-12.30	Chiuso	9.30-12.30	Chiuso	9.30-12.30	Chiuso

Sede operativa in Via San Carlo 22 – 40121 Bologna

Tel. 0513512842 – cell. 3389576705 – emiliaromagna@iifs.it

Istituto Regionale accreditato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
 Agenzia per il Lavoro – Sezione 3: Intermediazione – Codice G273S001287

Cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna sul tema "Tecniche di ricerca attiva del lavoro"

Ottimo risultato a Bologna del corso riservato a donne nigeriane

Mirato a far conoscere i principali strumenti per promuovere le proprie conoscenze e competenze professionali. Sette le allieve che hanno ottenuto l'attestato di frequenza

Da mercoledì 5 a sabato 8 agosto scorsi, si è svolto a Bologna nei locali dell'Istituto in Via San Carlo 22 il corso in "Tecniche di ricerca attiva del lavoro". Della durata di 16 ore, il corso è cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna con Determinazione n.17505 del 27/09/2019, ed è mirato a far conoscere i principali strumenti per promuovere le proprie conoscenze e competenze professionali quali: "Il concetto di lavoro e i valori organizzativi", "La stesura del Curriculum Vitae", "La lettera di presentazione", "La ricerca di annunci di lavoro", "Esercitazioni pratiche".

Le sessioni di formazione nella circostanza sono state svolte dal Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, esperto di politiche attive del lavoro e di formazione professionale, Luciano Luciani, a beneficio di 7 donne nigeriane che, avendo frequentato oltre il 75% delle ore previste dal corso, hanno ricevuto il certificato di frequenza.

Questi i nomi delle allieve che hanno frequentato il corso: Maryann Amarachi Nwaorah, Juliet Imhenitie, Success Ehidihamhen, Edos Omoruji, Loveth Aibangbee, Ogbe Hopewell, Lydia Obazelu.



AVVISO 8 *L'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi apre le iscrizioni*

L'Ente attiverà corsi di Formazione Professionale a Cefalù, Palermo, Petralia Soprana e Sottana e a Castelbuono

Si è finalmente sbloccato l'Avviso 8/2016, a seguito del quale si è determinato un sostanziale fermo nel comparto della formazione professionale, che ha determinato il fallimento di decine di Enti di formazione.

In questa prima fase di assegnazione dei finanziamenti, ai primi 176 progetti classificati, presentati dagli Enti di formazione professionale nell'anno 2016, sono stati finanziate all'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi diverse attività corsuali, essenzialmente in provincia di Palermo.

Pertanto sono aperte le preiscrizioni ai seguenti corsi di formazione professionale sin da lunedì 24 agosto: "Operatore socio-assistenziale" (800 ore); "Assistente ai servizi all'infanzia" (900 ore); "Addetto sistemazione e manutenzione aree verdi" (600 ore); "Addetto al giardinaggio e ortofrutta" (700 ore).

I corsi si terranno nelle sedi di Palermo, Cefalù, Petralia Soprana, Castelbuono e Petralia

Sottana. Per informazioni è possibile contattare i referenti dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi a Palermo in Simone Cuccia 45, scrivendo o telefonando da martedì 1 settembre al 0917827149 – email: segreteria@irsfs.it, onde fissare un appuntamento.

Da giovedì 20 agosto è possibile contattare i seguenti numeri 3316432911 – 3389576705 anche per provvedere alla preiscrizioni presso la sede di Cefalù in Piazza Franco Bellipanni 30, tel. 0921820574, previo appuntamento.

Successivamente le preiscrizioni saranno aperte anche nelle sedi di Petralia Soprana bivio Madonnuzza, Via Francesco Cammarata 21, a Castelbuono e a Petralia Sottana.

Iniziativa promossa dalla presidenza della Regione Emilia Romagna

Realtà istituzionali e associative del territorio, incontro al Teatro Regio di Parma



PARMA - Il Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ed i membri della Giunta della Regione Emilia Romagna hanno fatto tappa, lo scorso 31 luglio, durante il loro tour a Parma, negli spazi dell'Ospedale Vecchio, per poi proseguire verso il Teatro Regio (nella foto), dove si è svolto l'incontro plenario di Presidente e Giunta, con il Sindaco, Federico Pizzarotti, il Presidente della Provincia, Diego Rossi, i Sindaci della provincia e le realtà istituzionali e associative del territorio.

Presenti le principali rappresentanze associative e istituzionali tra cui il Presidente della Camera di Commercio di Parma e della SSICA Andrea Zanlari, il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi Luciano Luciani, il Presidente dell'Istituto Fernando Santi dell'Emilia Romagna Marco Luciani.

A Cefalù, finalmente svolti gli esami finali

Concluso all'Istituto Italiano Fernando Santi il corso di "OPERATORE SOCIO-ASSISTENZIALE"

Adesso l'Ente è impegnato nella progettazione della 4ª edizione del percorso di riqualifica professionale in "Operatore Socio-Sanitario" (OSS) il cui inizio è previsto per il prossimo mese di novembre

Presso la sede formativa di Cefalù dell'Istituto Italiano Fernando Santi, si sono svolti gli esami finali del corso in "Operatore socio-assistenziale". Organizzato in collaborazione con il presidio ospedaliero "Fondazione Istituto G. Giglio" di Cefalù, il corso ha fornito gran parte del personale docente e ha ospitato il tirocinio dei discenti. Attraverso questo percorso si sono qualificati brillantemente 20 alunni, che hanno intrapreso il corso di operatore socio-assistenziale, durante l'anno formativo 2019. L'Operatore Socio Assistenziale (OSA) è una figura professionale preposta all'assistenza diretta alla persona e di cura dell'ambiente di vita, rivolta ad utenti di differenti età con difficoltà sociali, fisiche, mentali o psichiche.

Questa figura, inoltre, opera nell'ambito delle cure igieniche e sanitarie di base, dell'assistenza nelle attività di vita quotidiana, della promozione socio-educativa, dell'economia domestica nel quadro delle competenze acquisite e nel rispetto delle condizioni contrattuali e delle regolamentazioni aziendali.

L'OSA svolge le sue attività come intermediario tra il settore so-



Foto di gruppo degli allievi che hanno conseguito la qualifica

ciale e sanitario, in servizi di tipo socio assistenziale, residenziale o semiresidenziale e al domicilio dell'utente, in collaborazione con gli altri operatori professionali. Opera all'interno di équipe interdisciplinari garantendo prestazioni di qualità in autonomia, sempre entro gli ambiti di sua competenza, in collegamento con i servizi e con le risorse sociali al fine di favorire l'autonomia personale dell'utente nel rispetto dell'autodeterminazione.

L'Istituto Italiano Fernando Santi è ora impegnato nella progettazione del 4° corso di riqualifica professionale in "Operatore Socio-Sanitario" (OSS), il cui inizio è previsto per il prossimo mese di novembre. Questo corso è rivolto principalmente a chi ha già una qualifica OSA o equivalente, al fine implementare le proprie competenze in ambito socio-sanitario con possibilità di accesso ai concorsi pubblici nei presidi ospedalieri nazionali.

Per informazioni e iscrizioni contattare la sede dell'Istituto Fernando Santi – Piazza Franco Bellipanni, 30 – Cefalù (Palermo) o chiamando i numeri 0921.820574 o 329.5877066, per fissare un appuntamento.

«Complimenti, presidente, per la buona riuscita dell'esame»

Riceviamo e con piacere pubblichiamo la lettera di un'allieva del corso di "Operatore socio-assistenziale" svoltosi a Cefalù con la quale si congratula con Luciano Luciani e l'Istituto Italiano Fernando Santi per l'impegno profuso al fine di ottenere il decreto di autorizzazione a svolgere gli esami finali

Buongiorno Presidente,

sono una allieva del corso OSA 2019. In questa calda mattina d'estate, affiora in me il desiderio di complimentarmi per la buona riuscita dell'esame OSA di ieri 6 agosto 2020.

Nonostante i nervosismi, le lunghe attese e le ansie, siamo riusciti, grazie all'insegnamento di preparatissimi docenti a sostenere questo esame con ottimi risultati. Serietà, professionalità e determinazione sono stati un quadro perfetto per la buona riuscita di questo esame.

Adesso attendiamo con ansia la chiamata per l'inizio del corso OSS, un altro bellissimo percorso ci aspetta per poter coronare al 100% i nostri sogni, e per poter trovare quanto prima un lavoro.

Grazie Presidente per l'impegno dimostratosi nei confronti della Regione, per il pugno fermo che ha avuto nel lottare per i nostri diritti.

Con profonda stima - L'allieva Chiara Catalano - Cefalù, 7 agosto 2020



Cara Chiara,

io mi trovo a Bologna ma ho seguito attentamente le vostre vicende.

Il giorno 29 luglio 2020 la direttrice Patrizia Valenti del Dipartimento Formazione Professionale mi ha comunicato che stava firmando il decreto per gli esami.

Il giorno successivo il presidente di Commissione Scardisco mi ha telefonato per comunicarmi che desiderava svolgere gli esami al più presto prima che andasse in ferie ma che aveva libero soltanto il giorno 6 agosto, Festa del San Salvatore, Patrono di Cefalù.

Con il dott. Stefano Maranto abbiamo immediatamente acquisito la vostra disponibilità a realizzare l'esame nel suddetto giorno. Per cui abbiamo comunicato prontamente la disponibilità dei discenti e dell'Istituto a svolgere gli esami.

Ti ringrazio per gli apprezzamenti nei confronti miei e dell'Istituto che mi confortano dopo innumerevoli disguidi dovuti a taluni funzionari regionali che hanno smarrito il loro dovere di servizio all'istituzione Regione e alla cittadinanza siciliana, per cui debbono necessariamente essere puniti o allontanati dalla Pubblica Amministrazione. In tal senso mi confortano le ultime prese di posizione del presidente della Regione, Nello Musumeci, al quale in più circostanze ci siamo rivolti per denunciare il totale immobilismo dei funzionari preposti, il quale recentemente ha avuto finalmente il coraggio di affermare che «l'80% dei funzionari regionali in tempi di Covid-19 sono stati a casa a grattarsi la pancia, da remoto». Ma ancora di più mi ha confortato l'apprezzamento del Presidente della Commissione il quale non solo si è reso conto del danno da voi subito, ma anche del lungo periodo trascorso dalle attività formative a voi impartite, rimarcando la vostra eccezionale preparazione, il vostro apprendimento, che, a distanza di quasi un anno dalla fine delle lezioni, avete avuto modo di dimostrare all'esame e di questo ringrazio te e tutti gli altri alunni del corso. Complimenti a voi tutti e a presto.

Infine anche un plauso alla Fondazione Giglio e al suo personale che ci è stato consentito di utilizzare nel migliore dei modi.

Luciano Luciani - Presidente Istituto Italiano Fernando Santi

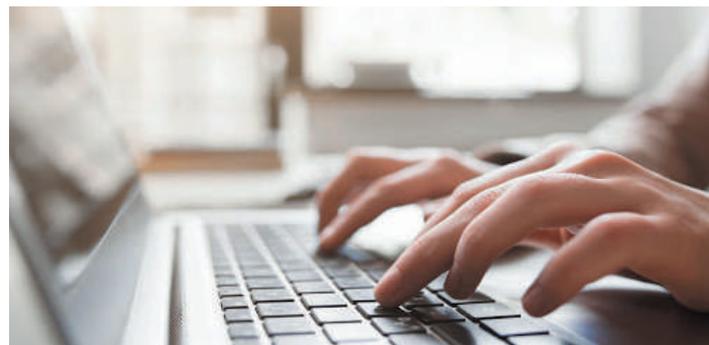
Realizzato dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi

Concluso a Cefalù il corso di formazione professionale in **"Assistente familiare"** per inoccupati e disoccupati

Il 19 agosto scorso, si è concluso il corso di formazione professionale in "Assistente familiare" presso la sede formativa di Cefalù, Piazza Franco Bellipanni, 30. Infatti, gli allievi dopo aver svolto nella mattinata le restanti ore di stage, si sono recati presso la sede formativa di Cefalù, per svolgere dalle 14.30 alle 16.30, le ore conclusive in aula con il docente Gaetano Buono, che insegna i moduli "Elementi di patologia e primo soccorso" e "Tecniche di

mobilizzazione applicate alla persona disabile". Durante tali ore in aula, si è elaborata con il docente l'esperienza di stage svolta e gli allievi si sono confrontati tra loro sugli obiettivi formativi raggiunti.

L'assistente familiare, è una figura professionale che svolge a domicilio attività indirizzate a fornire aiuto ed assistenza: 1. a persone con ridotta autonomia in grado di indirizzare, in modo consapevole ed appropriato, l'intervento dell'operatore



stesso; 2. a persone non autosufficienti; in tal caso l'intervento si contestualizza sempre in collaborazione con altri operatori e familiari o in situazioni a basso rischio.

Dopo lo svolgimento dell'esame finale e quindi il conseguimento del titolo di assistente familiare, gli alunni potranno iscriversi al registro pubblico degli assistenti familiari, costituito con Decreto 22 aprile 2010 del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali. Tale regi-

stro, risulta di fondamentale importanza al fine di individuare un'assistenza qualificata a disabili ed anziani, con particolari difficoltà e in carico ai servizi sociali comunali.

Il corso di assistente familiare appena concluso fa parte del progetto "Amabile" CUP G78D19000190006 - CIP 2014.IT.05.SFOP.014/2/9.3/7.1.1/0069, che è cofinanziato dal FSE nell'ambito dell'attuazione del PO FSE 2014-2020.

Stefano MARANTO

"Orientamento, Formazione e Occupazione"

A settembre il Santi Regionale avvierà il **progetto Or.F.eO.** riservato a cittadini stranieri

Il prossimo mese di settembre, l'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, in ATS con l'Istituto Italiano Fernando Santi, avvierà il progetto Or.F.eO. "Orientamento, Formazione e Occupazione per cittadini stranieri" a valere sull'Avviso 19/2018 - "per la presentazione di azioni per l'occupabilità di persone con disabilità, vulnerabili e a rischio di esclusione" - PO FSE 2014-2020.

Il progetto è destinato a 12 immigrati con protezione internazionale di età compresa tra i 16 e 60 anni, in stato di inoccupazione o disoccupati, residenti nei Comuni dei Distretti socio-sanitari di Palermo, Alcamo, Partinico e Mazara del Vallo. L'obiettivo da raggiungere è l'inserimento socio-lavorativo dei destinatari nel comparto alberghiero-ristorativo.

La selezione dei partecipanti avverrà attraverso un Avviso pubblico, in corso di elaborazione e in pubblicazione nel mese di settembre. Il progetto si articolerà in tre fasi.

La prima fase comprende le seguenti attività: a) presa in carico; b) valutazione livello di occupabilità dei soggetti partecipanti; c) orientamento; d) progettazione personalizzata ed individuazione dei percorsi di tirocinio; e) attivazione di un tirocinio retribuito della durata di 12 mesi presso strutture alberghiere nei Comuni dei Distretti socio-sanitari di Palermo, Alcamo, Partinico e Mazara del Vallo.

L'Istituto provvederà al pagamento dei destinatari con una retribuzione di 500 euro al mese.

L'individuazione delle strutture alberghiere, dove effettuare i tirocini, avverrà attraverso un Avviso di manifestazione di interesse, che sarà pubblicato a settembre, rivolto alle aziende del comparto alberghiero-ristorativo nei Comuni dei Distretti socio-sanitari di Palermo, Alcamo, Partinico e Mazara del Vallo.

Infine, le ultime fasi del progetto (fase II e III), dopo l'anno di tirocinio, prevedono un corso di formazione professionale di 600 ore in "Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative" oltre ad attività di accompagnamento al lavoro.

S. M.

Per l'erogazione dei servizi in Sicilia

Gli Istituti Fernando Santi sono **"Agenzie per il lavoro"** Accreditati Italiano e Regionale

Con D.D.G. 43152 del 12/08/2020, l'Istituto Italiano Fernando Santi e l'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi sono stati inseriti nel nuovo sistema di accreditamento dei soggetti pubblici e privati per l'erogazione dei servizi del lavoro in Sicilia, del Dipartimento del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative.

I servizi per il lavoro offerti, si rivolgono a cittadini inoccupati/disoccupati e ad aziende.

Nel primo caso per i cittadini inoccupati/disoccupati, si offrono servizi di orientamento e formazione, misure di politica attiva al lavoro, supporto nella ricollocazione e nell'inserimento professionale.

Per quanto riguarda le aziende, si offrono servizi finalizzati all'attivazione di tirocini finanziati o autofinanziati, ad esempio nel caso di attività finanziate, attraverso il programma nazionale "Garanzia Giovani", fino alla ricerca di personale e consulenza o un supporto per la selezione.

Nelle agenzie per il lavoro, gli utenti troveranno esperti del mercato del lavoro ed orientatori professionali, che sapranno di volta in volta fornire informazioni e consigli ed orientare verso le misure di politiche del lavoro, che sono attivate a livello regionale e nazionale al fine di facilitare i processi di inserimento o di ricollocazione professionale.

Le Agenzie per il Lavoro sono aperte a Palermo, presso la sede di via Simone Cuccia, 45 (tel. 091588719 - cell. 3389576705) e presso la sede formativa di Cefalù, Piazza Franco Bellipanni, 30 (tel. 0921820574 - cell. 3316432911).



S. M.



A distanza di 28 anni la sua morte è ancora avvolta da misteri e depistaggi

PALERMO - 19 LUGLIO 1992 - VIA D'AMELIO - Attentato al giudice **Paolo Borsellino** e alla sua scorta

La testimonianza della figlia Lucia: «Quel giorno vidi mio padre mettere l'agenda rossa nella sua borsa»

Sono passati 28 anni da quel pomeriggio di una calda domenica di luglio quando l'esplosione di un'auto riempita all'incirca di tritolo uccise il giudice Paolo Borsellino e i 5 agenti della sua scorta. Dopo aver fatto fuori anche Giovanni Falcone, Paolo Borsellino era il magistrato che la mafia voleva a qualunque costo morto. Borsellino, infatti, è stato un simbolo della lotta a Cosa nostra, che per anni ha combattuto. Ma, a distanza di tutti questi anni, la sua morte è ancora avvolta da misteri e depistaggi. Nelle ultime interviste, Borsellino denunciò l'isolamento dei giudici, dichiarandosi "un condannato a morte". Il 19 luglio 1992 andò a trovare la madre e al suo arrivo in via D'Amelio un'auto parcheggiata proprio lì e imbottita di tritolo esplose uccidendo oltre a Borsellino anche i cinque agenti della sua scorta.

In aperta polemica con il mondo politico, colpevole secondo i parenti di non averlo difeso, i familiari rifiutarono i funerali di Stato. La famiglia ha portato avanti una battaglia costante per arrivare alla verità sulla strage, grazie all'impegno dei figli, della sorella Rita e del fratello Salvatore che in diverse interviste ha parlato di "strage di Stato". La morte di Paolo Borsellino è rimasta circondata negli anni da episodi dubbi, sospetti e depistaggi. Una delle pagine più misteriose è legata alla sparizione dell'agenda rossa, un diario da cui il giudice non si separava mai e che non è mai stata più ritrovata. "Il giorno della sua morte, vidi mio padre mettere nella borsa l'agenda rossa", ha raccontato Lucia, figlia del giudice. La valigetta del giudice venne invece restituita alla famiglia dopo qualche settimana. Ma dentro non c'era traccia dell'agenda rossa. Le rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza, sulla strage di via D'Amelio, hanno riaperto le indagini scoprendo il depistaggio che era costato la condanna al-

l'ergastolo a sette innocenti poi scagionati. Il 30 giugno 2018 la Corte d'Assise di Caltanissetta ha depositato 1865 pagine di motivazioni per il quarto processo sull'attentato Borsellino, la cui sentenza era arrivata 14 mesi prima. Secondo i giudici si è trattato di "uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana" con protagonisti uomini delle istituzioni. Il 20 aprile del 2017 il processo aveva portato alle condanne all'ergastolo per Salvo Madonia e Vittorio Tutino, il primo tra i mandanti, il secondo tra gli esecutori materiali. Altri imputati sono stati condannati per calunnia in quanto finti collaboratori di giustizia usati per creare una ricostruzione a tavolino delle fasi esecutive della strage. Per Vincenzo Scarantino, il più discusso dei falsi pentiti, protagonista di ritrattazioni nel corso di vent'anni di processi, i giudici hanno dichiarato la prescrizione concedendogli l'attenuante prevista per chi viene indotto da altri a commettere il reato. Secondo i giudici di Caltanissetta, anche l'allora capo della Squadra Mobile Arnaldo La Barbera ebbe un "ruolo fondamentale nella costruzione delle false collaborazioni con la giustizia ed è stato intensamente coinvolto nella sparizione dell'agenda rossa". Alcuni investigatori, mossi da "un proposito criminoso", avrebbero quindi indirizzato l'inchiesta e costretto Scarantino a raccontare una falsa versione della fase esecutiva dell'attentato. Inoltre avrebbero compiuto "una serie di forzature, indebite suggestioni, radicalmente difformi dalla realtà". La Procura di Caltanissetta ha chiesto il rinvio a giudizio di tre poliziotti per il depistaggio delle indagini. Il funzionario Mario Bo, già indagato per gli stessi fatti e che ha poi ottenuto l'archiviazione, e i poliziotti Michele Ribauda e Fabrizio Mattei. Nel settembre di due anni fa, i tre sono stati rinviati a giudizio.

E alla Kalsa c'è "LA CASA DI PAOLO"

"La Casa di Paolo" è il sogno di Salvatore Borsellino: quello di fare tornare Paolo alla Kalsa, il quartiere di Palermo dove il magistrato e i suoi fratelli sono nati e dove hanno vissuto da ragazzi. Per fare nascere "La Casa di Paolo" sono stati utilizzati i locali della vecchia farmacia, appartenuta alla sua famiglia in via della Vetriera riadattati grazie ad una sottoscrizione pubblica, nata per iniziativa della poetessa siciliana Lina La Mattina, alla quale hanno partecipato sia gli aderenti al Movimento delle Agende Rosse, che tanti comuni cittadini. "La Casa di Paolo" non è una "casa di memoria", ma qualcosa di vivo, dove i ragazzi di Paolo e Salvatore Borsellino.

Il centro di accoglienza per bambini e ragazzi del quartiere Kalsa, è gestito da Roberta Catani, nipote del magistrato ucciso dalla mafia, figlia di Adele Borsellino.



**Istituto Italiano
Fernando Santi**

SEDE LEGALE
VIA SIMONE CUCCIA, 45 - PALERMO
TEL. 091.588719 - MAIL: info@iifs.it

Sportello di intermediazione al lavoro attivo a Cefalù

- ★ Colloquio di orientamento
- ★ Analisi del CV e assistenza per la redazione di lettere di presentazione
- ★ Inserimento del CV nel data-base sul sito click lavoro del Ministero del Lavoro
- ★ Informazioni e contatti su aziende locali, regionali e nazionali
- ★ Progettazione ed erogazione di attività formative
- ★ Informazioni sulle opportunità dell'UE e promosse dall'Istituto
- ★ Politiche attive del lavoro
- ★ Servizi alla persona



SPORTELLO di INTERMEDIAZIONE

PROMOZIONE E GESTIONE DELL'INCONTRO
TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE

La procura generale di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio dei boss Madonia e Scotto



DOPO 31 ANNI SI ACCENDE UNA LUCE SULL'ATTENTATO AL POLIZIOTTO **NINO AGOSTINO** E ALLA GIOVANE MOGLIE IDA

UCCISI A VILLAGRAZIA DI CARINI IL 5 AGOSTO 1989

Il 5 agosto 1989, davanti alla loro abitazione a Villagrazia di Carini, in provincia di Palermo, vennero trucidati l'agente di polizia Antonino Agostino e la moglie Ida Castelluccio. Un delitto che sembrava senza movente e senza colpevoli. Ma a distanza di 31 anni dal delitto la procura generale di Palermo, guidata da Roberto Scarpinato, ha chiesto il rinvio a giudizio dei boss Antonino Madonia e Gaetano Scotto. La procura generale, insieme alla Dia, crede, infatti, di averlo scoperto visto che la vittima, in realtà, svolgeva "mansioni coperte": cercava, cioè, latitanti e aveva un rapporto privilegiato con Giovanni

Falcone. Oltre ai due mafiosi da portare a giudizio c'è anche un vicino di casa di Agostino, accusato di favoreggiamento. Un delitto che sembrava senza movente e senza colpevoli: perché assassinare in quel modo un semplice agente in servizio alla sezione Volanti del commissariato di San Lorenzo? Perché farlo mentre si trova insieme alla moglie nella casa sul mare? E poi: era davvero necessario uccidere pure la giovane donna, in dolce attesa da pochi mesi? Il processo è stato chiesto anche per Francesco Paolo Rizzuto accusato di favoreggiamento aggravato. Agostino e la moglie, furono assassinati

da due killer arrivati a bordo di una moto di grossa cilindrata, trovata bruciata dopo il delitto. Un caso rimasto irrisolto per anni. E che adesso fa intravedere una storia mai raccontata.

Non era solo un duplice omicidio legato a "questioni sentimentali", come cercarono di archiviare i vertici della polizia di Palermo all'epoca. Per 31

anni Vincenzo Agostino, il padre della vittima assistito dall'avvocato Fabio Repici, ha chiesto la verità che oggi la Dia crede di aver trovato in un quadro da loro stessi definito «di peculiare complessità, poiché ambientato nel torbido terreno di rapporti opachi tra componenti elitarie di Cosa nostra ed alcuni esponenti infedeli delle Istituzioni».



Nella foto accanto, Vincenzo Agostino, che per 31 anni ha chiesto la verità sull'assassinio del figlio e della nuora

Assassinato dalla mafia, in via Cavour a Palermo, il 6 agosto 1980

Gaetano Costa, il magistrato che rifiutava la scorta per non mettere in pericolo altre vite

Da giovane fu partigiano iscritto al Partito Comunista
Ma quando ritornò nelle aule di giustizia consegnò la tessera di partito

Il 6 agosto del 1980 era una giornata calda, afosa. Il calare della sera non portava alcun beneficio. Il procuratore della Repubblica Gaetano Costa camminava lungo via Cavour, a pochi metri da casa. Camminava solo. Perché lui non voleva la scorta. Non voleva mettere in pericolo altre vite.

Si avvicinò a una bancarella di libri. Sfogliò qualche pagina. Poi tre colpi partiti da dietro lo trafissero. Uno gli sfregiò il volto. Un agguato mafioso, alle spalle. Muore così Costa: dissanguato. A terra. Solo. Nel pieno centro della città. Dirà un testimone che il killer era giovane, guidava una motocicletta.

Vent'anni dopo Rita Bartoli, vedova del magistrato Gaetano Costa, disse: «In tutti questi lunghi, amari anni ho preferito tacere su quanto mi bruciava dentro, gelosa dei miei sentimenti e della appartenenza del mio dolore, delle mie emozioni: i sentimenti e le reazioni ho pensato appartenessero solo a me stessa e non potevano essere oggetto né di commiserazione dai

parte dei probi, né di soddisfazione da parte dei reprob».

Donna Rita. Così la chiamavano i suoi amici più stretti scrisse un libro - Una storia vera a Palermo - per raccontare a figli e nipoti della Sicilia e dell'Italia una storia d'amore verso quel marito lasciato solo in vita così come da morto. Gaetano Costa prima di essere procuratore, fu partigiano. Iscritto da giovane al Partito Comunista, quando ritornò nelle aule di giustizia, prima a Caltanissetta poi a Palermo, consegnò la tessera di partito. «Mai venne influenzato dalle sue idee politiche nel corso del suo lavoro. Non avrebbe mai pensato di fondare un partito una volta finito il suo percorso di magistrato, o di aderire a un partito mentre era in carica», disse poi, donna Rita.

Il capo dell'Ufficio Istruzione, Rocco Chinnici, e l'altro grande amico, il giudice Cesare Terranova, aveva preso in mano l'indagine sul traffico di droga gestito dalle famiglie importanti, quelle della Palermo altolocata: Spatola-Inzerrillo-Gambino. Il



Nella foto il luogo dell'attentato al procuratore Gaetano Costa in via Cavour a Palermo, dove, per ricordarlo, lo scorso 6 agosto, come ogni anno, si è tenuta una cerimonia commemorativa.

connubio tra Cosa Nostra siciliana e quella americana. Indagine avviata prima da Boris Giuliano, ammazzato nel 1979, e proseguita da Emanuele Basile, capitano dei Carabinieri di Monreale, ucciso anche lui, il 4 Maggio del 1980. C'erano quaranta persone da arrestare. Il 9 Maggio del 1980 all'interno del Palazzo di Giustizia di Palermo, il procuratore Costa presentò le carte da firmare ai suoi sostituti, ma Pietro Grasso e Giusto Sciacchitano si rifiutarono.

Lo scorso 21 luglio, a 41 anni dall'attentato nel quale gli spararono vigliaccamente alle spalle



Palermo ricorda **Boris Giuliano** uno dei più grandi investigatori italiani

Nel 1970, il valoroso funzionario, con Carlo Alberto Dalla Chiesa, indagò sulla misteriosa scomparsa del giornalista Mauro De Mauro

Boris Giuliano è stato uno dei più grandi investigatori italiani. La sua lunga e onorata carriera nella Polizia dello Stato raggiunse la vetta quando divenne Capo della Squadra Mobile di Palermo, incarico che ricopriva quando fu ucciso la mattina del 21 luglio mentre pagava il caffè al Lux Bar di via Di Blasi a Palermo. Giuliano fu freddato vigliaccamente alle spalle da una raffica di pallottole sparate da Leoluca Bagarella, cognato di Totò Riina. Ovviamente era armato Giuliano. Aveva infatti con sé due pistole che sapeva usare molto bene, per questo il mafioso ritenne opportuno colpirlo alla schiena per impedire che il com-

missario si potesse difendere. Ma a chi aveva pestato i piedi Boris Giuliano? Perché Cosa nostra gli mise gli occhi addosso? Sono 41 anni che le risposte a queste domande si arricchiscono sempre più di nomi, vicende e dettagli. Si occupò di molti casi il commissario siciliano, nel 1970 indagò, insieme ai Carabinieri e a Carlo Alberto Dalla Chiesa, sulla misteriosa scomparsa del giornalista Mauro De Mauro. Ma le ultime indagini sull'omicidio Giuliano pongono l'accento sul ritrovamento di due valigette contenenti 500.000 dollari all'aeroporto di Palermo-Punta Raisi. Tale somma di denaro si scopri essere il pagamento di

una partita di eroina sequestrata all'aeroporto J. F. Kennedy di New York. Da questo momento in poi la macchina investigativa di Palermo guidata da Boris Giuliano lavorò senza sosta, qualificandosi, in quegli anni, come la più dolorosa spina nel fianco per Cosa nostra. Ma la Mafia questa spina dal fianco voleva toglierla e in breve tempo. Iniziaron così ripetute minacce anonime, attraverso telefonate al centralino della questura di Palermo. Nulla, però, fermò il suo senso di giustizia e, pur operando in un contesto pregno di pericoli e nemici, individuò e arrestò i più pericolosi delinquenti appartenenti ad organizzazioni mafiose a livello internazionale. Mentre costruiva sempre più importanti rapporti con la DEA americana, per arrivare al traffico internazionale di droga gestito dalla Mafia, il vile agguato era ormai vicino. Oltreoceano era un mito Giuliano, ma per la Mafia un fastidio da eliminare. E quella mattina di luglio, Cosa nostra con la sua morte cercò di porre fine a tutte le azioni di contrasto alla Mafia. "Faccia lo Stato il suo dovere", disse il cardinale Pappalardo ai funerali del valoroso commissario. Con una richiesta di giustizia, si concluse la storia di un uomo giusto che per la giustizia era morto.



Il 29 luglio 1983 la mafia sperimentò l'autobomba per eliminare un giudice

Rocco Chinnici, il magistrato che non aveva paura di morire

Creò **IL POOL ANTIMAFIA** arma per combattere Cosa nostra

Era il 29 luglio del 1983 quando un'autobomba, una Fiat 127 imbottita di tritolo, esplose in via Federico Pipitone a Palermo, la prima volta che la mafia sperimentava l'autobomba contro un magistrato. L'auto era parcheggiata davanti all'abitazione di Rocco Chinnici. Fu ucciso così il giudice. Insieme al maresciallo dei Carabinieri Mario Trapassi, l'appuntato Salvatore Bartolotta e al portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi.

Rocco Chinnici si era trasferito a Palermo alla fine degli anni Sessanta, quando divenne giudice istruttore. Iniziò da subito ad occuparsi di fatti di mafia. Nel 1979 l'assassinio di un altro grande giudice, Cesare Terranova, portò Chinnici a guidare l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo: un triste gioco al massacro per cui la promozione avveniva quando i giudici bravi venivano ammazzati. Chinnici capì a cosa stesse andando incontro e, dopo gli omicidi del capitano dei Carabinieri Emanuele Basile e del procuratore Gaetano Costa, suo grande amico, creò l'arma più efficace per combattere Cosa Nostra: il pool antimafia. Chiamò a sé giovani magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. In un'intervista dichiarò: "Un mio orgoglio partico-

lare è una dichiarazione degli americani secondo cui l'Ufficio Istruzione di Palermo è un centro pilota della lotta antimafia, un esempio per le altre Magistrature d'Italia". Il magistrato capì anche l'importanza di parlarne, specialmente ai ragazzi. "Sono i giovani che dovranno prendere domani in pugno le sorti della società, ed è quindi giusto che abbiano le idee chiare. Quando io parlo ai giovani della necessità di lottare la droga, praticamente indico uno dei mezzi più potenti per combattere la mafia. In questo tempo storico infatti il mercato della droga costituisce senza dubbio lo strumento di potere e guadagno più importante. Nella sola Palermo c'è un fatturato di droga di almeno quattrocento milioni al giorno, a Roma e Milano addirittura di tre o quattro miliardi. Siamo in presenza di una immane ricchezza criminale che è rivolta soprattutto contro i giovani, contro la vita, la coscienza, la salute dei giovani. Il rifiuto della droga costituisce l'arma più potente dei giovani contro la mafia".

Nel novembre del 1978 gli capitò il caso di Peppino Impastato, allora archiviato come fallito attentato terroristico. Chinnici ascoltò le denunce, rimaste inascoltate, degli amici di Peppino. E diede una svolta decisiva per

le indagini. Al giornalista Alberto Spampinato, che gli chiedeva lumi sul caso, il giudice rispose: "Ce la metto tutta. È come se avessero ucciso mio figlio".

C'è un aneddoto che vale la pena ricordare per comprendere la situazione drammatica in cui i magistrati allora lavoravano. Chinnici aveva la convinzione che all'interno della Procura di Palermo ci fossero talpe e che certe notizie riservate arrivassero quasi istantaneamente ai mafiosi.

Tanto che lui e il procuratore Gaetano Costa si scambiavano informazioni importanti all'interno dell'ascensore del Palazzo di Giustizia, pigiando ripetutamente il tasto del sali e scendi.

A Rocco Chinnici è dedicata la medaglia d'oro al valore civile. "Magistrato tenacemente impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata, consapevole dei rischi cui andava incontro quale Capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo".

Dobbiamo tanto a Rocco Chinnici. A iniziare dai risultati del Maxi-processo, che non lo poté vedere concluso. Un lascito di enorme importanza. Molto più degli encomi che questo Stato si ricorda di dare quando i suoi rappresentanti migliori vengono uccisi.



Il nuovo Ponte "Genova San Giorgio"

A distanza di circa due anni dal crollo del Morandi che causò 43 morti

“GENOVA SAN GIORGIO”

Inaugurato il 3 agosto il nuovo Ponte sul fiume Polcevera

È stato inaugurato lo scorso 3 agosto il nuovo viadotto autostradale sul fiume Polcevera, a Genova, che ha sostituito il Ponte Morandi crollato parzialmente il 14 agosto di due anni fa, a cui è stato attribuito il nome “Genova San Giorgio”. L'ufficialità della data prevista per l'inaugurazione era stata data dal consiglio comunale con in testa il sindaco di Genova Marco Bucci, che è anche commissario straordinario per la ricostruzione del ponte progettato da Renzo Piano. Data peraltro concordata con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha voluto presenziare all'inaugurazione. Domenica 19 luglio erano iniziate le prove di carico, protrattesi fino a sabato 25. Poi il Ministero dei Trasporti e Autostrade per l'Italia hanno effettuato le verifiche di conformità mentre il 27 luglio sotto il viadotto si è svolto un concerto di omaggio ai 43 morti nel crollo del ponte Morandi, al quale però i parenti delle vittime hanno deciso di non partecipare. Semplice e parsimonioso, ma non ba-

nale, il nuovo ponte appare come una nave ormeggiata nella valle; un ponte in acciaio chiaro e luminoso che durante il giorno riflette la luce del sole assorbendo energia solare che restituisce di notte. Questi i numeri del nuovo ponte: 1.067 metri la lunghezza della travata continua che costituisce l'impalcato in acciaio. Il ponte è sorretto da 18 pile in cemento armato di sezione ellittica a sagoma costante. Le dimensioni esterne delle pile sono le stesse sia per le campate da 50 che da 100 metri, per garantire l'uniformità prospettica dell'opera e la velocità di realizzazione grazie all'utilizzo di una sola tipologia di cassero esterno.

La geometria dell'ellisse, con assenza di angoli netti, permette alla luce di “scivolare” sulla superficie, mitigando così l'impatto visivo e la presenza nel contesto urbano delle nuove pile.

Sulle pile poggia l'impalcato realizzato in struttura mista acciaio-calcestruzzo. La parte in acciaio dell'impalcato è co-

stituita da tre conci trasversali, che ha reso più semplice e veloce la costruzione e il montaggio di più campate in sequenza. La struttura interna, composta da diaframmi in acciaio, permette l'ottimizzazione delle prestazioni dei materiali stessi in relazione alla velocità di realizzazione e assemblaggio delle parti. Completa l'impalcato la soletta, realizzata con elementi prefabbricati in calcestruzzo armato e successivo getto di completamento.

La forma dell'impalcato richiama la carena di una nave, e la riduzione graduale della sezione verso le estremità del ponte ne attenua l'impatto visivo. Infine, l'utilizzo di un colore chiaro per la verniciatura degli elementi in acciaio rende il ponte luminoso, armonizzando la sua presenza nel paesaggio.

Il nuovo ponte “Genova San Giorgio” rappresenta un nodo fondamentale per le connessioni stradali e i trasporti del capoluogo ligure, di tutta la Liguria dell'intero territorio nazionale.

A 64 anni dalla tragedia nella miniera di carbone

8 agosto 1956 - Marcinelle - Una ferita mai rimarginata

Un malinteso sull'avvio degli ascensori, a oltre mille metri di profondità, determinò un incendio che costò la vita a 262 minatori dei quali 136 erano italiani. In Italia, nel decennio che va dal 1946 al 1956, oltre 140mila lavoratori varcarono il confine per andare a lavorare in Belgio

L' 8 agosto del 1956, in una delle più gravi stragi minerarie del mondo, morirono 262 minatori dei quali 136 erano italiani. La tragedia della miniera di carbone Bois du Cazier di Marcinelle in Belgio è soprattutto una tragedia degli italiani immigrati nel dopoguerra. Una delle più gravi tragedie minerarie della storia si verificò in Belgio, nella miniera di carbone di Bois du Cazier (appena fuori la cittadina belga di Marcinelle) dove si sviluppò un incendio che causò una strage. In 262 morirono per le ustioni, per il fumo e per i gas tossici. A causare l'incidente un malinteso sui tempi di avvio degli ascensori. Si disse che all'origine del disastro fu un'incomprensione tra i minatori, che dal fondo del pozzo caricavano sul montacarichi i vagoncini con il carbone, e i manovratori in superficie. Il montacarichi, avviato al momento sbagliato, urtò contro una trave d'acciaio, tranciando un cavo dell'alta tensione, una conduttura dell'olio e un tubo dell'aria compressa. Erano le 8 e 10 quando le scintille causate dal corto circuito fecero incendiare 800 litri di olio in polvere e le strutture in legno del pozzo. L'incendio si estese alle gallerie superiori, mentre sotto, a 1.035 metri sottoterra, i minatori venivano soffocati dal fumo. Solo sette operai riuscirono a risalire. In totale si salvarono in 12. Il 22 agosto, dopo due settimane di ricerche, mentre una fumata nera e acre continuava a uscire dal pozzo sinistrato, uno dei soccorritori che tornava dalle viscere della miniera non poté che lanciare un grido di orrore: «*Tutti cadaveri!*».

Ci furono due processi, che portarono nel 1964 alla condanna di un ingegnere (a 6 mesi con la condizionale). In ricordo della tragedia, oggi la miniera Bois du Cazier è patrimonio Unesco. Tra il 1946 e il 1956 più di 140mila italiani varcarono le Alpi per andare a lavorare nelle miniere di carbone della Vallonia. Era il prezzo di un accordo tra Italia e Belgio che prevedeva un gigantesco baratto: l'Italia doveva inviare in Belgio 2mila uomini a settimana e, in cambio dell'afflusso di braccia, Bruxelles si impegnava a fornire a Roma 200 chilogrammi di carbone al giorno per ogni minatore.

Il nostro Paese a quell'epoca soffriva ancora degli strascichi della guerra: 2 milioni di disoccupati e grandi zone ridotte in miseria. Nella parte francofona del Belgio, invece, la mancanza di manodopera nelle miniere di carbone frenava la produzione. Così si arrivò al durissimo accordo italo-belga.



UNIONE ITALIANA VINI

Di Stefano: in Italia è la prima filiera produttiva

Il sottosegretario Manlio Di Stefano ha partecipato all'Assemblea Generale di Unione Italiana Vini.

«L'agroalimentare - ha ricordato - rappresenta la prima filiera produttiva del nostro Paese e contribuisce al nostro export per 42 miliardi di euro. Questo anche grazie a un modello di sviluppo orientato alla qualità in cui tradizioni e territori si fondono con innovazione, ricerca, cultura e design, ma anche tutela dei caratteri distintivi dei prodotti. La valorizzazione dei prodotti agroalimentari e il rilancio dell'export del settore sono priorità consolidate della nostra azione di diplomazia economica, ancor più dopo la firma del Patto per l'Export e la mobilitazione di risorse senza precedenti che implica. L'agroalimentare è citato esplicitamente nella Campagna straordinaria di comunicazione da 50 milioni di euro che stiamo lanciando. Inoltre, tanto nel sostegno al settore fieristico, quanto in quello della finanza agevolata le aziende del settore riceveranno un concreto aiuto all'internazionalizzazione». «Nei prossimi mesi - ha concluso Di Stefano - inseriremo 6 esperti in tema di agricoltura nella rete diplomatica, in modo da offrire ancora più sostegno alle nostre imprese».



Incontro tra Manlio Di Stefano e i presidenti delle Fiere italiane

Il sottosegretario Manlio Di Stefano ha incontrato alla Farnesina il presidente dell'Associazione Esposizioni e Fiere Italiane (AEFI) Maurizio Danese (nella foto) e il presidente del Comitato Fiere Industria (CFI) Massimo Goldoni. Il colloquio è stato d'importanza strategica per concordare le misure necessarie al sostegno e rilancio del settore fieristico, pesantemente colpito dalla pandemia Covid-19. «Vorrei veder ripartire il settore fieristico non solo in ottica di reazione al virus, ma anche guardando al futuro con una prospettiva sistemica e migliorativa, in quanto le fiere rappresentano un elemento fondamentale per la promozione dell'export italiano e del Made in Italy» - ha dichiarato Di Stefano. A questo proposito, il Ministero degli Affari esteri ha elaborato una proposta normativa per il DL "Agosto", volta ad integrare il Fondo Rotativo 394/81 di Simest con una nuova sezione dedicata al consolidamento e finanziamento agevolato degli enti fiera, dell'ammontare auspicato di 400 milioni di euro. Tra le altre misure considerate per sostenere il comparto, la creazione di corridoi verdi di sicurezza per consentire l'ingresso di visitatori stranieri alle fiere del prossimo autunno. Ciò sarà possibile anche prevedendo, ove possibile, specifiche deroghe agli obblighi di quarantena per i viaggi di lavoro mediante l'adozione di appositi protocolli bilaterali logistici e sanitari con gli stati di provenienza. «Molto c'è ancora da fare, in collaborazione con Agenzia ICE, per l'attrazione di buyers stranieri partecipanti ai nostri eventi fieristici, ma il Governo e la Farnesina sono sempre in prima linea per dare il proprio contributo» ha concluso Di Stefano.

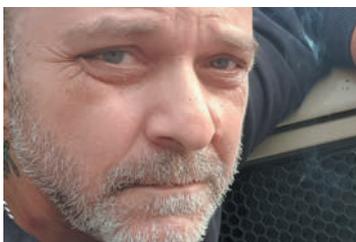
MONDO DELLA MODA

Il Sottosegretario agli Esteri incontra i vertici

Si è svolto alla Farnesina un incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri con delega all'Internazionalizzazione On. Manlio Di Stefano e i vertici del mondo Moda italiano: il Presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi, il Vice Presidente Cirillo Marcolin, il Direttore Generale per gli Affari Istituzionali, nonché DG di Sistema Moda Italia Gianfranco Di Natale, il Presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago. L'incontro, che segue la firma del "Patto per l'Export" da parte di Confindustria e il varo di numerose misure legislative a favore delle imprese frutto anche dell'interazione sviluppata durante la fase più acuta del Covid tra la Farnesina e i principali attori della moda italiana, ha fatto emergere la volontà di Confindustria Moda di aderire al Patto per l'Export, rafforzando ulteriormente l'intesa tra Governo e istituzioni per la promozione del made in Italy nel mondo. «La moda - ha dichiarato il Sottosegretario Di Stefano - rappresenta un vero e proprio caposaldo non solo dell'export italiano e del nostro Made in Italy, ma dello stesso "brand Italia". Assieme ai vertici del sistema moda italiano abbiamo voluto rinsaldare la forte collaborazione che si è creata tra il Governo e Confindustria, suggellata lo scorso 8 giugno con la firma del Patto per l'Export, con la comune decisione di allargare il Patto alla firma anche di Confindustria Moda. Si prosegue così l'ottima collaborazione instaurata tra il mondo moda e il Governo, e che ci dovrà vedere impegnati nei prossimi mesi a superare assieme in maniera sistemica la crisi economica post-pandemia. Confindustria Moda con i suoi oltre 95 miliardi di fatturato, le sue 67 mila aziende e più di 600 mila addetti rappresenta un fondamento determinante del Made in Italy sui mercati internazionali» - ha precisato Claudio Marenzi, Presidente di Confindustria Moda. «Il dialogo con le istituzioni in merito al Patto per l'Export, già iniziato da Confindustria, si esplicherà in forme di collaborazione e sostegno alla promozione dell'export, fondamentale per le nostre imprese, con l'obiettivo di recuperare il gap dovuto al lockdown».

ALESSANDRO BELLANTONI Quando la solidarietà viaggia in taxi E Sergio Mattarella lo nomina "Cavaliere della Repubblica"

In pieno lockdown ha accompagnato da Vibo Valentia al "Bambin Gesù" di Roma una bimba di 3 anni senza farsi pagare la corsa



Alessandro Bellantoni (nella foto) è un tassista romano, uno come tanti. A fine aprile, armato di documenti, è partito per un viaggio lunghissimo a bordo del suo taxi, nel bel mezzo dell'emergenza Coronavirus: 1300 chilometri, tra Roma e Vibo Valentia. Sul sedile posteriore c'è una bimba di tre anni, una piccola paziente oncologica che aveva bisogno di andare in fretta all'ospedale "Bambin Gesù" di Roma per una visita urgente, ma non aveva alcun mezzo e nessuno che avrebbe potuto accompagnarla, con l'Italia spezzata in due dal virus. Così ci ha pensato lui, Alessandro, che ha caricato a bordo la bimba, l'ha accompagnata alla sua visita e l'ha riportata a casa. E, quando è stato il momento di pagare (una cifra enorme), ha detto alla mamma: «No, va bene così, non voglio nulla. Questo viaggio lo offro io». Un gesto talmente bello e generoso che Alessandro, pochi giorni fa, è stato nominato Cavaliere della Repubblica direttamente dal Presidente Sergio Mattarella, tra gli eroi della pandemia. Ma Alessandro non è un eroe. È solo un uomo che conosce il senso profondo della parola solidarietà, in un'Italia che troppe volte se n'è dimenticata.



Sicurezza alimentare La Vice Ministra Del Re in videoconferenza al lancio del "Rapporto 2020"

La Vice Ministra Emanuela Del Re (nella foto) ha partecipato in videoconferenza al lancio del "Rapporto 2020" sullo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo, pubblicazione annuale multiagenzia che monitora i progressi verso l'attuazione dell'Obiettivo 2 dell'Agenda 2030 (fame zero, alimentazione adeguata, sana e sicura per tutti). Aperto da un messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite Guterres, hanno preso parte all'evento il presidente dell'Assemblea Generale ONU, Muhammad-Bande, la presidentessa di ECOSOC, Juul, e i vertici delle agenzie del Polo romano ONU, di UNICEF e dell'OMS. Nel suo intervento, la Vice Ministra ha ricordato come la diffusione della pandemia a livello globale richieda rinnovati sforzi per eradicare la fame nel mondo. Per questo, «L'approccio della cooperazione italiana punta al rafforzamento del nesso tra intervento umanitario e sviluppo, creando sistemi alimentari resilienti e rafforzando le catene di approvvigionamento sostenibili. Continueremo questa azione sfruttando le sinergie con la Presidenza G20, e sostenendo lo sviluppo ulteriore dell'iniziativa della "Food Coalition". Il Food Systems Summit del 2021 sarà inoltre un'occasione importante di confronto su nuove idee, basate su evidenze scientifiche, attraverso il coinvolgimento di tutti i rilevanti stakeholders e, in particolare, il settore privato, la società civile e i giovani. Come italiani - ha concluso Del Re - riconosciamo l'importanza della dieta mediterranea, patrimonio dell'UNESCO, per l'alta qualità dei prodotti derivante dalla ricchissima biodiversità del nostro territorio, un approccio basato su diete salutari e sicurezza nella produzione alimentare che siamo pronti a condividere con i nostri partners».

A ottobre "da remoto" il progetto in Argentina dell'Istituto Fernando Santi Emilia Romagna

Il progetto da realizzare in Argentina, cofinanziata dalla Regione Emilia Romagna, stante l'emergenza epidemiologica, si realizzerà da remoto, nella seconda quindicina del mese di ottobre 2020. Infatti, contrariamente a quanto ipotizzato, il programma potrà essere definito entro il mese di settembre, considerato il periodo feriale e gli incontri programmati a Ravenna, Parma e Bologna nei giorni 14, 15 e 16 settembre con i soggetti coinvolti nell'iniziativa e nel partenariato.

La SSICA (Stazione Sperimentale Industrie Conserve Alimentari) di Parma, l'Università di Bologna e la sua Sede di Buenos Aires partecipano significativamente per la realizzazione del progetto.

Per l'Istituto Regionale dell'Emilia Romagna e per l'Istituto Italiano Fernando Santi, nazionale, l'iniziativa da remoto, essendo la prima del genere organizzata dall'Istituto e dalle sue articolazioni regionali, assume particolare rilevanza e deve essere programmata nel migliore dei modi.

Peraltro, sono in corso contatti con le istituzioni nazionali per rilanciare la SSICA di Parma, di Anagni (SA) e la creazione di una terza sede della SSICA in Sicilia.

Più recentemente per realizzare programmi e iniziative in coerenza con il Patto per l'Export e il Meeting a Cefalù del 13, 14 e 15 novembre 2020, nonché quello dell'anno 2021 già patrocinato a Ravenna, sul tema "Rilancio del turismo e del made in Italy" e del turismo delle radici, relativamente al quale la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del MAECI ha posto la sua significativa attenzione.

Scade il 30 settembre la denuncia dei redditi 2019



Ricordatevi che sarà possibile devolvere **IL 5 X MILLE DELL'IRPEF** all'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna, associazione di promozione sociale che opera nei settori di cui alla Legge n. 383 del 2000 (iscritta nei registri di cui all'art. 7, comma 1, 2, 3 e 4). Un atto semplice

che non costa nulla, utile per sostenere le attività dell'Ente. Per destinare, in fase di dichiarazione dei redditi, il 5 per mille della propria IRPEF occorre firmare nel riquadro "scelta del dichiarante per la destinazione del cinque per mille" delle Associazioni di promozione sociale ed inserire semplicemente il codice fiscale dell'Istituto **91088740401**

ESPLOSIONE A BEIRUT

Il MAECI invia
un volo umanitario



Lo scorso 6 agosto è partito dalla Base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD) di Brindisi un volo umanitario con destinazione Beirut, organizzato dal MAECI su impulso della Vice Ministra del Re, di concerto con il Dipartimento della Protezione Civile e il Comando Operativo del vertice Interforze, in risposta alle richieste di assistenza delle autorità libanesi pervenute per il tramite del Meccanismo Europeo di Protezione Civile.

Il volo, carico di circa 8,5 tonnellate di materiale sanitario messo a disposizione dalla Cooperazione Italiana, segue un primo volo che ha trasportato una squadra di esperti (Chimici, Biologici, Radiologici e Nucleari) e di valutazione dei dissesti strutturali dei Vigili del Fuoco e delle Forze Armate. Come dichiarato dalla Vice Ministra Del Re «L'iniziativa ha lo scopo di contribuire concretamente ad alleviare le sofferenze della popolazione libanese, duramente colpita dalla tragica esplosione dello scorso 4 agosto e già alle prese con la pandemia da Covid-19 e dimostra come l'Italia sia al fianco del Libano in questa drammatica emergenza».

Non è ancora chiaro cosa abbia causato il disastro: il premier ha annunciato un'inchiesta che si focalizzerà sulle 2.750 tonnellate di nitrato d'ammonio, un fertilizzante usato anche come componente negli esplosivi minerali, che, dal 2013, era immagazzinato negli hangar del porto, lasciato da una nave sequestrata. Il governo ha messo agli arresti domiciliari i funzionari responsabili dei magazzini e della sicurezza del porto, in attesa che l'inchiesta faccia il suo corso. Le autorità hanno dichiarato Beirut una "città disastrosa". L'Italia, anche attraverso la sua Cooperazione allo Sviluppo, è tradizionalmente presente in Libano e questo intervento di emergenza umanitaria rappresenta una nuova manifestazione di amicizia e solidarietà nei confronti delle autorità e dei libanesi.

RAPPRESENTANTE UNHCR**Conclusa in Sicilia
la prima missione**

Chiara Cardoletti, rappresentante da poche settimane dell'Agenzia ONU per i rifugiati per l'Italia, la Santa Sede e San Marino, ha concluso la sua prima visita sul campo. La Cardoletti ha subito visitato la Sicilia, territorio da sempre in prima linea nella gestione degli arrivi via mare di rifugiati e migranti nel nostro Paese e che ha dimostrato un impegno costante attraverso il coinvolgimento in progetti cruciali per l'integrazione dei rifugiati più vulnerabili. Nel corso dei tre giorni di visita, la Cardoletti ha incontrato a Catania le organizzazioni della società civile, e partner di UNHCR, che si occupano di donne migranti e rifugiate vittime di violenza (LILA e centro antiviolenza Thamaia), ha visitato un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati e l'hotspot di Pozzallo, dove è stata ricevuta dalle istituzioni locali, il Sindaco Salvatore Ammatuna ed i rappresentanti della Prefettura e della Questura. Ha concluso la sua visita a Lampedusa, dove ha visitato l'hotspot e incontrato il rappresentante della Prefettura, della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza ed il Sindaco Salvatore Martello.

Chiara Cardoletti ha voluto portare alle istituzioni il ringraziamento dell'UNHCR per aver continuato a garantire un porto sicuro, l'assistenza immediata necessaria e l'accoglienza ai migranti e rifugiati soccorsi in mare anche nel mezzo di una crisi come quella della pandemia da COVID-19: «Agendo con umanità, responsabilità ed in osservanza delle disposizioni sanitarie nazionali, conferma di come il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e protezione dei rifugiati possa essere assicurato anche in questi tempi molto difficili e di restrizioni ai confini, tutelando la salute delle persone salvate e della popolazione locale», ha dichiarato la Rappresentante di UNHCR.

La missione della Cardoletti ha voluto anche essere una testimonianza del lavoro dell'UNHCR che, anche nei difficili mesi di lockdown e con i limiti dettati dalle misure sanitarie di prevenzione dal contagio da COVID-19, ha continuato ad essere presente in Sicilia e a garantire i servizi di assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo approdati in Italia. Sull'isola, l'UNHCR lavora in stretta collaborazione con il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, le agenzie nazionali ed europee per fornire informazioni ai nuovi arrivati e assicurare il loro accesso al territorio e alle procedure di asilo in conformità con le leggi nazionali, regionali e internazionali.

PIOGGIA DA RECORD: 74 MILLIMETRI IN SOLE 2 ore

La circonvallazione allagata

**Il 15 luglio
Palermo
sommersa
dall'acqua**

Settantaquattro millimetri in circa due ore di pioggia ininterrotta, con un vento a 20 chilometri orari. È questa la quantità registrata dalla capanna meteorologica posta a settantacinque metri d'altezza, in cima alla Torre pisana, nel Palazzo Reale di Piazza Indipendenza a Palermo. Nell'Osservatorio astronomico – unico caso in Europa – si registrano i dati pluviometrici da più di duecento anni e i numeri dell'alluvione del 15 luglio ci dicono che si è trattato di una pioggia eccezionale. In luglio, mese ritenuto dai più "secco", può capitare una robusta pioggia, com'è successo lo scorso anno durante i fuochi per Santa Rosalia, ma la precipitazione questa volta è stata da record.

Un dato che diventa ancora più cospicuo se ci si riferisce ad altre zone della città dove si è superata quota cento, che corrisponde a un sesto della piovosità annua. Non era mai piovuto così tanto dal 1797. Scorrendo i dati pluviometrici però ci si rende conto che Palermo ha una certa familiarità con alluvioni ed esondazioni. Il primo cataclisma è documentato già nel periodo arabo. Era il 19 ottobre del 934 dopo Cristo, domenica, quando un temporale riversò in città una grande quantità di pioggia. I torrenti e i fiumi si ingrossarono rapidamente, ci furono dei morti e furono distrutte molte case. Il particolare è riferito nella "cronaca di Cambridge" da un testimone oculare e tradotto nell'Ottocento dall'arabista Michele Amari.

Tra le più recenti alluvioni che hanno colpito Palermo e che la cronologia del libro "Le alluvioni palermitane", redatto dal Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università di Palermo riporta, c'è quella del 25 ottobre del 1925 quando in città caddero 152 millimetri di pioggia che invasero i quartieri di nuova espansione a nord. La Stazione centrale fu allagata, il canale Passo di Rignano straripò allagando il Giardino Inglese, i binari del tram furono divelti dalla furia delle acque e si rese necessario l'intervento dell'Esercito.

E poi arrivò la fatale alluvione del 1931, quando il 21 febbraio in 36 ore piovve l'acqua di un intero anno: 520 millimetri. Tutti i fiumi esondarono, creando numerosi danni alle abitazioni e alle coltivazioni. Ci furono nove morti. Altri nubifragi nel 1954, nel 1957, 1958, 1960, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970. Nel 1973 un violento nubifragio con venti a 110 chilometri orari distrusse il porto. Altri nubifragi con allagamenti nel 1974, 1976, 1979, 1980, 1985, 1987, 1988.

Ma la memoria del cronista è anche utile per ricordare che gli allagamenti dei sottovia della circonvallazione sono cosa frequente da venticinque anni a questa parte.

A PALERMO**Il coronavirus ferma
il Festino di S. Rosalia**

Il coronavirus ferma anche il Festino di Santa Rosalia. Infatti, la 396ª edizione non si è svolta lo scorso 15 luglio nelle forme classiche a cui Palermo è abituata da secoli. Niente folle e assembramenti ma soltanto qualche appuntamento religioso abbastanza sobrio e comunque con poca gente e a distanza di sicurezza. Dunque, quest'anno niente corteo che riempie di gente il Casarsò, dalla Cattedrale a Porta Felice.

Una delle ipotesi più significative è quella di fare slittare al 4 settembre (giorno dell'acchianata a Monte Pellegrino) tutti i festeggiamenti che solitamente si tengono a luglio. «Ricordo il mio primo Festino a Palermo nel 2016 - riferisce l'Arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice - in cui sentivo forte la presenza della città, senza distanze, senza barriere. Se questo è vero, questo Festino che ci ha visti costretti alla distanza fisica, lo celebriamo nel luogo fisico in cui ogni Festino ha la propria sede naturale: il cuore. Se lo celebriamo nel cuore, allora è vinta ogni barriera, ogni distanza. Perché Palermo va al ritmo del cuore di Rosalia, che tutti noi sentiamo presente, oltre le barriere del tempo e dello spazio».

**Il DISTRETTO PESCA agli eventi
di DOLCE & GABBANA in Sicilia**

Il Distretto della Pesca e Crescita Blu ha preso parte agli eventi esclusivi organizzati dalla casa di moda Dolce & Gabbana per la Regione Siciliana. Le aziende hanno rappresentato le eccellenze della filiera della pesca attraverso l'esposizione di prodotti dell'enogastronomia siciliana, su apposite bancarelle disegnate e realizzate dagli stilisti. Il progetto ha previsto la proiezione all'aperto di un film inedito di Giuseppe Tornatore con le musiche di Ennio Morricone. Intento di Dolce & Gabbana era di rappresentare con passione la Sicilia attraverso il cibo, l'artigianato, le tradizioni, la cultura, e comunicare, attraverso tutti i canali social, l'unicità di questi eventi. Le manifestazioni hanno avuto luogo: il 1° agosto a Siracusa; il 5 a Caltagirone; l'8 al porto di Castellammare del Golfo; il 12 in Piazza Massimo a Palermo per concludersi il 16 agosto a Polizzi Generosa. «Si è trattato di un'occasione importante - ha dichiarato il Presidente del Distretto Pesca, Nino Carlino - per mettere in evidenza il meglio della produzione ittica in Sicilia. Inoltre, l'accostamento ad un marchio come Dolce & Gabbana può rappresentare uno straordinario volano di ripartenza dopo la crisi dovuta allo stato di emergenza sanitaria.»



Tutto il mondo è

BELPAESE

*Gli ITALIANI che si sono
distinti all'estero*

di Dario DI BARTOLO

È la prima direttrice donna, nonché straniera. Francesca Campagna, originaria di Palermo e fortemente legata alle sue radici siciliane, è la prima donna, non americana, a ricoprire l'incarico di direttore del Center for Contemporary Opera di New York, il Centro che, fondato nel 1982, si occupa delle produzioni contemporanee di opera, offrendo l'opportunità a compositori e librettisti moderni di dare vita a nuove opere.

Dopo aver iniziato la sua carriera nell'opera italiana, lavorando nella Fondazione Teatro Massimo di Palermo, Francesca ha lavorato a più di 300 produzioni in 12 anni con artisti famosi del calibro di Franco Zeffirelli, Graham Vick e Claudio Abbado.

Ha quindi maturato diverse importanti esperienze all'estero, quale quella di Parigi, dove ha frequentato l'Università Sorbona, e successivamente quella di Muscat, in Oman, dove ha contribuito all'apertura e alla gestione della Royal

Dalla "Fondazione Teatro Massimo" di Palermo

FRANCESCA CAMPAGNA Al "Center for Contemporary Opera" di New York

Opera House, primo teatro d'Opera in Medio Oriente, che si distingue per l'integrità artistica e la diversità culturale della sua programmazione. Infine, a partire dal 2008, Francesca si è gradualmente trasferita a New York, dove ha consolidato la sua carriera, lavorando come consulente proprio per il Center for Contemporary Opera.

Grazie alla sua esperienza e al percorso caratterizzato dall'internazionalità, Francesca è oggi riconosciuta a livello globale come direttore artistico e consulente delle istituzioni culturali, ed è particolarmente stimata per la sua profonda conoscenza dell'opera: proprio per tale motivo, il 25 settembre dello scorso anno, Francesca Campagna è stata nominata General Director del Center for Contemporary Opera, divenendo un vero e proprio esempio per le nuove generazioni di italiani che costruiscono il proprio successo all'estero.



Francesca Campagna

Strada Statale 120

LA VIA DELLE 4 MERAVIGLIE



Il presidente dell'Ente Parco delle Madonie illustra il progetto

Merlino: «Come il percorso che collega i quattro parchi siciliani, mettiamo a sistema anche i nostri tesori»

Cosa unisce i quattro Parchi naturali della Sicilia? Certamente lo spirito di collaborazione e tanti obiettivi in comune mirati allo sviluppo, alla tutela e alla promozione del territorio. E con questi obiettivi e tanti progetti il Parco dell'Alcantara, dell'Etna, delle Madonie e dei Nebrodi, in sinergia, si incamminano sulla stessa strada. O meglio sulla stessa Strada Statale: la SS 120. Una strada che attraversa tutti e quattro i parchi rivelando luoghi unici al mondo con scenari da favola e con lo sfondo mozzafiato dell'Etna.

È lo stesso presidente del Parco delle Madonie, Angelo Merlino, che fortemente sostiene la necessità di mettere a rete i tesori dei Parchi, ovvero di fare sistema, che illustra a grandi linee questo innovativo progetto: «Abbiamo in comune – riferisce Merlino – l'obiettivo di portare avanti un progetto che si sviluppi lungo la statale 120 che, per chi ancora non lo sapeva, è la strada che collega i quattro parchi. Infatti, sin dal primo incontro i Presidenti dei quattro Parchi abbiamo deciso all'unanimità di investire su questo progetto. È una struttura che già esiste e dobbiamo solo mettere a sistema i nostri tesori e le nostre eccellenze, e questo progetto è sintesi e punto di partenza per realizzare tutto ciò».

Il progetto sui Quattro Parchi siciliani è stato esposto a grandi linee lo scorso 4 agosto nella splendida cornice di Villa Miraglia

a Cesarò in occasione del 27° compleanno del Parco dei Nebrodi al quale hanno partecipato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernadette Grasso, oltre a numerose autorità civili e militari. In quella stessa occasione sono stati messi in programma una serie di incontri che consentiranno di illustrare ogni dettaglio del progetto. Inoltre, per riorganizzare il coordinamento dei parchi della Regione Sicilia, in occasione di un seminario che si svolgerà a Sant'Agata di Militello al "Castello Gallego", i massimi esponenti dei 4 parchi (da sinistra, nella foto accanto al titolo - tratta dal sito siciliaparchi.it - Giuseppe Arena presidente Ente Parco dell'Alcantara, Carlo Caputo presidente Ente Parco dell'Etna, Angelo Merlino presidente Ente Parco delle Madonie e Domenico Barbuzza presidente Ente Parco dei Nebrodi) incontreranno il presidente della Federparchi e delle riserve naturali Giampiero Sammuri che, nel giorno della sua nomina, avvenuta lo scorso mese di marzo, aveva già espresso l'idea di «consolidare il ruolo di Federparchi come organo di rappresentanza degli Enti parco e come strumento di servizio a disposizione dei soci». Questi per la Sicilia i presupposti di un gran futuro all'insegna dei parchi i cui scenari potranno sicuramente contribuire a fare da traino alla ripresa di quel turismo che per l'isola più grande del Mediterraneo ha tutte le caratteristiche di arma vincente con il colpo in canna.



Pronto il "Piano di lavoro" dei giovani laureati e degli studenti degli Atenei dell'Emilia Romagna A Parma, Luciano e Marco Luciani incontrano Andrea Zanlari per esaminare le questioni connesse al "Progetto Let's Talent"

Prosegue l'attiva collaborazione tra SSICA (Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari) e Istituto Fernando Santi Italiano ed Emiliano-Romagnolo



Il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi Luciano Luciani, il Presidente della SSICA Andrea Zanlari e il Presidente dell'Istituto emiliano-romagnolo Marco Luciani si sono incontrati venerdì 31 luglio a Parma per esaminare le questioni connesse al progetto "Let's talent", cofinanziato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, e all'utilizzo di tre sedi operanti in Emilia Romagna a Bologna, Reggio Emilia e Parma. A seguito di tale incontro si è stabilito che le attività previste dal progetto prenderanno avvio nell'autunno prossimo nelle sedi di Bologna, Reggio Emilia e Parma e da remoto.

Al nuovo bando di reclutamento allievi del "Progetto Let's Talent", modificato recentemente, segue il piano di lavoro destinato ai laureati e agli studenti degli Atenei dell'Emilia Romagna.

L'Istituto Italiano Fernando Santi, unitamente ai partners del progetto, tendono prioritariamente a recuperare i giovani siciliani laureati o che studiano in Emilia Romagna e gli studenti

provenienti da altre regioni italiane che studiano negli Atenei dell'Emilia Romagna, che possono partecipare al progetto.

È previsto un sistema misto di orientamento e di placement, sia da remoto che attraverso l'attività d'aula, colloqui individuali e di gruppo da svolgersi nelle città di Bologna, Parma e Reggio Emilia. Per informazioni e notizie i partecipanti e i possibili partecipanti al progetto possono rivolgersi alla dottoressa Giulia Nieddu che dal lunedì al sabato (dalle 9,30 alle 12,30 tel. 0513512842), opera nella sede di Bologna.

Telefonando allo 091.588719 della sede di Palermo si possono avere informazioni anche dagli amministratori del progetto e notizie sui tirocini formativi o per i selezionati per gli stage di eccellenza che possono svolgersi nella regione di domicilio e di residenza.

Si premette che ogni allievo beneficerà di 46 ore di docenza più un percorso di oltre 4 mesi, che potrà essere ridotto o riarticolato anche in un termine più breve. Ecco il piano di la-

voro previsto in Emilia Romagna. 1) Due colloqui di un'ora previsti per ciascun partecipante al progetto - constructing life, da svolgersi a Bologna, Parma e Reggio Emilia; 2) 44 ore così articolate: A) Comunicazione orientativa - 2 sessioni di 4 ore (da svolgersi nell'arco di 15 giorni da remoto o in aula a Bologna, Parma e Reggio Emilia); B) Career counseling life designing - 8 ore in plenaria da remoto o in aula articolando tre gruppi di lavoro a Parma, Reggio Emilia e Bologna (da svolgersi nell'arco di 15 giorni); C) Constructing life e counseling di gruppo: 2 incontri in plenaria anche da remoto di 4+4 ore; se in aula divisi in tre gruppi a Bologna, Parma e Reggio Emilia, ciascuno della durata di 4+4 ore (1+2C da svolgersi nell'arco di due mesi); D) Placement: laboratorio - 8 ore da remoto oppure 8 ore per ciascuno dei 3 gruppi in aula (da svolgersi nell'arco di 15 giorni); E) Placement: seminari - 2 seminari di 4+4 ore da remoto, se in aula i seminari saranno articolati in tre gruppi da svolgersi (in un arco

di tempo di 15 giorni) in sistema misto a Bologna, Parma e Reggio Emilia dallo psicologo esperto del lavoro. A tali incontri potranno assistere da remoto o di persona anche i partecipanti degli altri 2 gruppi; F) Consulenza all'autoimpiego: 3 incontri con esperti di persona e/o da remoto di 4 ore ciascuna, da svolgersi nell'arco di 30 giorni. In questo caso l'esperto (imprenditore, rappresentante del mondo dell'imprenditoria, ecc.) terrà il seminario con l'assistenza dell'orientatore. Ad ogni seminario che si terrà in aula o da remoto a Bologna, Parma e Reggio Emilia saranno collegati in FAD i restanti partecipanti al progetto.

A settembre è intanto in programma un vertice con i referenti dell'Università degli Studi di Palermo al termine del quale verranno confermati i luoghi e le aule didattiche e le eventuali attività da svolgere da remoto.

Per ulteriori informazioni è possibile chiamare le sedi dell'Istituto Italiano Fernando Santi: sede Palermo 091.588719 - sede Cefalù 0921.820574 - Cell. 329.5877066



**Istituto Regionale Siciliano
"Fernando Santi"**

SEDE REGIONALE
VIA SIMONE CUCCIA, 45 - PALERMO
TEL. 091.7827149 - MAIL: segreteria@irsfs.it

Sportello di intermediazione al lavoro attivo a Palermo

- ★ Colloquio di orientamento
- ★ Analisi del CV e assistenza per la redazione di lettere di presentazione
- ★ Inserimento del CV nel data-base sul sito click lavoro del Ministero del Lavoro
- ★ Informazioni e contatti su aziende locali, regionali e nazionali
- ★ Progettazione ed erogazione di attività formative
- ★ Informazioni sulle opportunità dell'UE e promosse dall'Istituto
- ★ Politiche attive del lavoro
- ★ Servizi alla persona



SPORTELLO di INTERMEDIAZIONE

PROMOZIONE E GESTIONE DELL'INCONTRO
TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE



Regione Siciliana



**Istituto Italiano
Fernando Santi**

Provider E.C.M. AGENAS con
identificativo n. 5789

O.S.S.

Corso per **OPERATORE SOCIO SANITARIO**

PALERMO & CEFALU'

**ISCRIZIONI
APERTE**

Corso di formazione rivolto a operatori con qualifiche OSA - Operatore Socio Assistenziale, OTA - Operatore Tecnico dell'Assistenza, ADEST - Assistente Domiciliare e dei Servizi Tutelari, Operatore Addetto all'Assistenza delle Persone Diversamente Abili

- > **Attestato di qualifica professionale giuridicamente valido su tutto il territorio nazionale (Accordo Stato Regione del 22/02/2001 art. 12 comma 4);**
- > **Corso a numero chiuso per un massimo di n. 25 iscritti;**
- > **Durata del corso pari a 420 ore: 180 di teoria + 240 di pratica;**
- > **Frequenza obbligatoria (max 10% assenze ammesse);**
- > **Costo di partecipazione da Decreto: € 1.800 €, pagabili anche a rate.**
- > **Le attività di stage saranno svolte presso il Presidio Ospedaliero Villa Sofia di Palermo e presso la Fondazione Istituto G. Giglio a Cefalù.**

- INFO E ISCRIZIONI -

Istituto Italiano Fernando Santi Soc. Coop. a r.l. - Impresa Sociale

Via Simone Cuccia n. 45 - 90144 Palermo - Tel. 091 588719 - E-mail: segreteria@iifs.it

Piazza Franco Bellipanni n. 30 - 90015 Cefalù - Tel. 0921820574 - 3295877066